

Un momento dell'ultima rivolta conclusasi in modo cruento; quella di San Gimignano. La situazione nelle

## CARCERI: LA RIFORMA C'È **DIFFICILE L'ATTUAZIONE**

Edifici vecchi e assolutamente inadeguati a favorire un miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti — La mancanza degli istituti di assistenza — In corso una riunione per stabilire come attuare le prime norme — Un'opera da terminare con la completa riforma dei codici Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialita in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoitre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a 'utti i detenuti pari condizioni di vita. Il che in pratica dovrebbe significare che non ci saranno più carceri "buoni» e carceri "duri». Non molti sanno ad esempio che gli "sopiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perche più "accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potremino definire di puntzione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano.

All'Ucciardone di Paler-All'Ucciardone di Palermo, nel momento in cui rientravano nelle celle i detenuti che per alcuni giorni avevano manifestato per sollecitare ancora una volta la pronta applicazione dei la riforma carceraria diventata l'il scorso come si dice in termini giuridiali. ventata i il scorso come si dice in termini giuridici, norma vigente con la pub-blicazione sulla Cazzetta Ufficiale, iniziavano la loro silenziosa, dignitosa protesta le guardie carcerarie.

le guardie carcerarie.

Motivazioni diverse, ovviamente, problemi certamente molto distanti tra loro, ma che nascono tutti da una condizione intollerabile di vita nelle carceri rimasta, nella sostanza, quella di cento anni fa. In questi ultimi anni sono state centinala le manifestazioni di probesta troppo spesso conclusesi in modo drammatico, con morti e feriti ra gli stessi detenuti e tra gli agenti di custodia e le forze di polizia. E tra rivolte, sulcidi (nessuno ha ancora fatto il conto di quante persone si sono da quante persone si sono da te la morte disperate, nel chiuso di un'angusta cella).

Il permanere di borboniche, ignobili istituzioni come il letto di contenzione, per otto anni si è discusso in-torno ad un progetto di ri-forma che già 25 anni fa una indagine conoscitiva indicava come indilaziona-bile. blie.

Ota la riforma è stata finalmente varata ed è diventata legge dello Stato. Ma quando e come sarà applicata? Quando saranno pronti gli strumenti tecnici indispensabili per rendere operanti almeno le norme cardine? Questo nes suno lo sa. Già al ministro hanno cominciato a mettere le mani avanti e a d.

re che forse solo fra qu'ndici giorni, sarà possibile mettere in pratica alcune precise indicazioni della nuova legislazione ad esem pio quelle sul trattamento dei detenuti, sulla tutela della loro dignità, sulla organizzazione interna degli satinzazione interna degii istituti di pena. Dicono an-che che sono in corso delle riunioni. Certo che il com pito non deve essere facile visto che alla Direzione generale degli istituti di prenerale degli istituti di pre-venzione e pena nessumo ad esempio e in grado di di-re, oggi, in effetti, quanti siano i detenuti rinchiusi nelle carceri italiane. Lo stesso ministro Reale, anche in una intervista rila-sciata subito dopo i gravi fatti di S. Gimignano, si e mantenuto sul vago dicen-do che in media il numero dei detenuti si aggira

sul trentadue trentatremi-la, mentre la capienza de-gli istituti arriva ad un massimo di 28.000 posti, In-

massimo di 28.000 posti, Insomma, molta approssimazione in una stuazione che richiederebbe, al contrario, almeno una macchina efficiente e pronta a stringere i tempi.

Ma andiamo alia sostanza della legge entrata in vigore e cerchiamo di analizzare, a prescindere dai punti (e sono notevoll) tralasciati dalla riforma (si pensi, ad esempio, al problema del rapporti sessuali dei detenuti) quali sono i nodi il cui scioglimento richiederà un pressante impegno.

L'articolo 1 della nuova legge afferma che alla rie-ducazione del condannati, i quali non saranno più dei re chiamati per nome e co-gnome, si deve giungere at-traverso un trattamento umano e con senso di ri-spetto della dignità della rersona

dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle in-Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitan
ziari devono essere realizzat, in modo tale da accogilere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze
di vita individuale e per lo
svolgimento di attività in
comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova
normativa, che questi luo
ghi abbiano una ampiezza
sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed
artificiale e dotati di tutte
le necessar.e e razionali attrezzature per renderil pertrezzature per renderli per fettamente consoni alla lo-

ro funzione. Non sappiamo se qualcu-no si è preoccupato di ve-rificare lo stato degli isti-tuti penitenziari italiani: di certo pochi, pochissimi ri-

spondono ai requisiti giuspondono al requisiti giustamente previsti dalla nuova legge. E in attesa di costrutrue di nuovi? Di par ticolare interesse, almeno in linea di principio apparono le disposizioni sull'assistenza post-penitenziaria e le misure che, d'ora in poi, potranno essere adottate in alternativa alla detenzione.

la detenzione.

I detenuti e gli internati carticolo 46) dovrebbero ricevere un particolare aiuto nel periodo che precede la loro uscita dal carcere ed anche per un tempo successivo. Il loro definitivo reinserimento nella vita libera dovrebbe essere agevolato da interventi di servizio sociale svoito anche in collaborazione con enti pubblici e privati che si dedicano all'assistenza sociale.

Bene: qual! sono questi organismi in grado di dare un atuto al detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioe con il decentramento e l'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali.

Andiamo avanti. Se la pe-

Andiamo avanti. Se la pe-na detentiva inflitta non supera i due anni e sei me-si per gli inferiori degli an-ni ventuno, oppure i tre anni per persone di età su-periore al sessanta, e non siano state inflitte misure di sicurezza detentive. Il condannato può essere af-fidato al servizio sociale (quale?) fuori dell'istituto per un periodo uguale a quello della pena da scon-tare.

Come si vede, r.torna sempre fuori il discorso di fon-do che i comunisti hanno sompre portato avanti du-rante tutte le fasi di ela borizione della nuova nor-mativa: la riforma non può

Paoio Gambescia

«Quando ho cominciato a scrivere con le due mani, mi sono subito stancato. Ma poi, con l'allenamento, la stan-chezza è diminuita, fino al

«L'evoluzione del corpo dell'uomo è praticamente fi-nita. E' venuto ora il tem-po della sua evoluzione in-tellettuale, dello sprigionamento delle enormi riserve del nostro cervello e del miglioramento qualitativo del

emisferi ».

Anche questa volta il sequestro organizzato alla perfezione

# Da tempo pedinato il possidente che è stato rapito nel Veneto

Gianfranco Lovati Cottini in mano all'« Anonima sequestri »? - Tre giovani all'assalto spianando le armi e con i volti coperti dai cappucci - Spostamenti sotto controllo - Non ancora giunta nessuna richiesta di riscatto

Appartengono probablimente all'« Anonima sequestri» lombarda i quattro banditi mascherati che mercoledi sera hanno rapito a Brussa di Lugugnana, in provincia di Venezia, il ricco possidente Gianfranco Lovati-Cottini. Gianfranco Lovati-Cottini.

Il sequestro, sotto la minaccia di pistole e di mitra,
si è svolto alle 20,45, mentre
tre amici del rapito venivano
tenuti a bada sotto la minaccia delle armi. Ecco la ricostruzione dei drammatico episodio, ricostruzione che è acsodio, ricostruzione che è an-che l'unico risultato ottenuto finora dalle indagini iniziate febbrilmente dopo il rapimen-to, il primo in provincia di

finora daile indagni iniziate febbrilmente dopo il rapimento, il primo in provincia di Venezia.

Il dottor Lovati-Cottini, trentasette anni, sposato con una delle contesse Colleoni, due figli, grosso proprietario terriero, era rimasto fino all'altro giorno in una villa a Zandobbio in Brianza, assieme ai familiari. Era partito proprio mercoledì in automobile, assieme a tre amici (Gianiuca Badoglio, nipote del marescalalo; un commerciante di bestiame di Latisana, Giuseppe Zanella, e Rossigliano Menegatti di Adria) per condurii a una stalla, modello nella tenuta di milletrecento ettari che Lovati possiede a Brussa di Lugugnana, una località lungo il iltorale della laguna veneta tra Caorle e Portogruaro.

Erano le 20.45 quando il dottor Lovati, terminata la visita alla stalla, si stava recando nella villa di sua proprietà interna alla tenuta. Si era anche fermato, lungo la stradat, per prendere a bordo il terzo amico, rimasto a pescare lungo gli argini di un canale, ed è stato allora che notato una «BMW 3000» con targa svizzera, ferma lungo la stradetta interpoderale lontanissima dal normale traffico automobilistico.

«Vado a vedere chi è», ha detto agli amici scendendo incuriosito. Appena avvicinatosi, dalla «BMW» sono scesi tre giovani (un quarto era al volante) incappucciati ed armatica de la contra de miscon bellavita de morto de morto de morto cal volante) incappucciati ed armatica de morto de morto de morto cal volante) incappucciati ed armatica de morto de morto de morto cal volante incappucciati ed armatica de morto de morto de morto cal volante incappucciati ed armatica de morto de morto de morto de morto cal volante de morto cal volante de morto de morto cal volante de morto de morto cal volante de morto de morto de morto cal volante de morto de

essere un fatto a sé stante, ma deve essere inserita in un radicale mutamento de gli indirizzi della politica criminale che tenda al re-cupero pieno del condan-nato.

nato.

Il regime di semilibertà previsto dall'articolo 48 del·la nuova legge consiste nella concessione al condannato della possibilità di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività la vorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale. I condannati ammessi al regime di semilibertà sono assegnati in appositi istituti o in apposite sezioni autonome degli istituti o dinarie e indosseranno gli abiti civili. Sono espiate in stato di semilibertà le pene detentive derivanti da conversioni pecuniarie e condanna non superiori a sei mesi.

Il provvedimento può essere revocato quando il condannato dimostri di non essere idoneo a tale trattamento. In particolare se il condannato si allontana il condannato si allontana il condannato si allontana il condannato si monessere punto disciplinarmente e proposto per la prevoca del provvedimento.

Se l'assenza è più lunga è punibile per il reato di evasione. Infine, al condannato ammesso al regime di semilibertà, possono essere concesse, a titolo di premio, una o più licenza di durata non superiore nel complesso a 45 giorni l'anno.

Una licenza può essere concessa aggli internati per un periodo di sei mesi e in periodo di sei

Al fine del riadattamen-

to sociale l'internato può ottenere, una volta l'anno, una licenza di un mese: du-

rante questo periodo è sot-toposto al regime della li-

toposto al regime della li-bertà vigilata ma se tra-sgredisce il provvedimento può essere revocato.

Infine il condannato che abbia dato prova di parte-cipazione all'opera di rie-ducazione può essere con-cessa una riduzione di pe-pera di usarti giorni pera di-

na di venti giorni per cla-scun semestre di pena de-

vede, complesso che può da-re dei trutti: si tratta, ora, di vedere come sarà ap-

Un meccanismo, come si

tentiva scontata.

tosi, dalla «BMW» sono scesil tre glovani (un quarto era al voiante) incappucciati ed armati che gli sono balzati adosso. Mentre due lo immobilizzavano e lo percuotevano di fronte a un tentativo di reazione ed infine lo scaraventavano nell'auto, il terzo, armato di mitra, ha sparato alcune raffiche verso l'auto del possidente, bucandola in due punti. Subito dopo, i rapitori sono partiti in quarta lasciando i tre amici di Lovati impietriti.

L'auto è stata notata percorrere, poco più tardi, a grande velocità una strada asfaltata in direzione di Lugugnana. Poi se ne sono perse le tracce, nè sono serviti a ritrovarla posti di blocco e pattugliamenti immediatamente predisposti. Finora nessuna richiesta di riscatto è giunta nè al familiari, rimasti nella villa in Brianza, ne agli amici che hanno passato la notte nel podere di Brussa. si tre giovani (un quarto era

to la notte nel podere di Brussa.

Brussa.
Gli inquirenti sembrano credere che i rapitori non si siano allontanati di molto dal luogo del rapimento, vaste battute sono state predisposte per controllare i numerosi cascinali abbandonati della

ona. E' certo però che il colpo — E certo pero che il co:po — come altri avvenuti nel Veneto — non è opera di principianti i trasbordi notturni d'auto e gli ingressi clandestini nelle autostrade sono ormai tecnica consolidata.

mai tecnica consolidata.
Restano da registrare invece alcuni punti ancora da
chiarire. Un teste ha dichiarato che da alcuni giorni la
famiglia Lovati sembrava tenamigna Lovati sembrava te-mere un rapimento: se fosse stato vero , però, ben difficil-mente, il sequestrato, si sa-rebbe avvicinato con tanta sicurezza all'auto dei rapitori. La vettura, a quanto pa

sicurezza all'auto dei rapitori. La vettura, a quanto pare, era ferma proprio nei pressi dei luogo dove il dottor Lovati si era fermato per prendere a bordo l'amico che pescava: un fatto quest'ultimo che difficilmente poteva essere previsto nella predisposizione di un piano dettagliato per il rapimento. Si afferma infine, che con ogni probabilità i quattro banditi appartengono al racket lombardo dei sequestri: le abitudini del dottor Lovati sa rebbero state studiate anche in Brianza. Un teste, però, ha notato alcuni giorni fa la stessa BMW del rapimento ferma davanti alla villa di Lugugnana, con alcuni individui che mostravano di essere intenti a cambiare una ruota: evidentemente si trattava di una «pattuglia» in avanscoperta. Ciò significa anche che la banda ha potuto sapere con anticipo che mercoledi il rapito si sarebbe recato nella tenute veneziana. sarebbe recato nella

Michele Sartori

### Attentato dinamitardo a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 14.
Un potente ordigno è stato
fatto esplodere sotto l'auto,
una Fulvia coupé, targata
RC 158120, di proprietà dell'avv. Carmelo Marino, 31 anni, abitante in via Trabocchetto 2, che è andata distrutta. Si fa l'ipotesi di un
movente politico dello attentato. L'avv. Marino è un dirigente della DC.



### BAMBINA NUDA AL MARE: INCRIMINATA

I bacchettoni sono ugualmente sciocchi in ogni parte del mondo. Alcuni benpensanti, al mare in questi giorni di caldo, quando hanno visto la piccola Jessica Santos, di tre anni, aggirarsi nuda sulla spiaggia, non hanno esitato a chiamare una guardia che ha incrimi-nato la bimba per oscenità, trascinandola in tribunale. Ecco, nella foto. Jessica in braccio alla madre Sharon Santos mentre esce dall'aula di giustizia di Seaside Park, una località

### D'Amico ha riconosciuto uno dei rapitori?

A tre giorni dal rilascio dell'armatore Giuseppe D'Amico, rapito a Roma un mese fa, funzionari del nucleo investigativo hanno ricostruito in ogni particolare la drammatica vicenda incominciata nella capitale e conclusasi in Calabria, ed hanno raccolto nu-merosi indizi a carico di al-cuni personaggi già coinvolti in inchieste su altri rapimen-

Ieri mattina l'armatore e stato convocato nuovamente negli uffici della questura, per essere ascoltato dagli in-quirenti per la terza volta. quirenti per la terza volta. All'interrogatorio, al quale è stato presente il legale di D'Amico, avvocato Magno, ha partecipato anche un ufficia-le del nucleo investigativo dei carabinieri di Reggio Cala-bria ed un funzionario della questura della stessa città. Le

All'armatore sono state mo-strate decine e decine di foto segnaletiche di pregiudicati già sospettati di avere preso parte ad altri rapimenti. Tra le tante sembra che D'Amico abbia osservato con particola-re interesse quella di un romano, che potrebbe essere uno dei due banditi che lo affron-tarono la notte del 30 giutno mentre si accingeva a salbe a bordo della sua «Alfetta GT», I due malviventi, in fatti, rapirono D'Amico re-stando a volto scoperto e poi

Sono già stati rimossi da ogni incarico

## Aperta una inchiesta a Modena su due alti funzionari di PS

Al centro dell'indagine gli stretti rapporti di amicizia con un industriale di Sassuolo che simulò un reato - Una « fonderia » inesistente e i legami con uomini della destra eversiva

### Il fascista Massagrande non verrà scarcerato

BOLOGNA, 14 Il giudice istruttore di Bo-logna dott. Vito Zincano, che conduce l'inchiesta sugli at-tentati attribuiti a « Ordine nero», ha respinto oggi la do-manda di scarcerazione presentata dai difensori di Elio Massagrande, il neofascista, incarcerato con l'accusa di strage, estradato qualche tempo ia dalla Grecia.

po la dalla Grecia.

Il giudice ha motivato il rifliuto con la considerazione
che essendo, Massagrande sospettato di essere un esponente di «Ordine nuovo», si ritiene necessario chiarire le relazioni di questo gruppo con
« Ordine nero». Massagrande
dovrà perciò rimanere in carcere fino a che le indagini
non saranno giunte al punto
di far luce su queste sospetdi far luce su queste sospet-tate connessioni.

#### Dalla nostra redazione MODENA, 14

MODENA, 14
Notevole scalpore, ed in alcuni settori vivo allarme, ha destato a Modena la notizia dell'inchiesta promossa dal ministero dell'finterno nella locale questura, inchiesta che ha per ora provocato l'allontanamento di due alti funzionari: il dottor Salvatore Surace, commissario capo di PS ed il tenente colonnello Virgillo Ciuffoletti, comandante del gruppo guardie di PS.

La motivazione del provvedimento è da ricercare negli stretti contatti esistenti fra questi (e non solo questi) funzionari ed un industriale di Sassuolo, certo Giu-

sti) funzionari ed un industriale di Sassuolo, certo Giuseppe Gaudio, che — secondo una denuncia della polizia — all'inizio del luglio scorso aveva simulato un'aggressione ai propri danni, facendosi trovare con una spalla trafitta da una pallottola in un cascinale alia periferia di Modena. Le indagini subito avviate da parte della polizia, avevano por tato, in pochi giorni, alla denuncia del Gaudio per simulazione e, inoltre, all'armulazione e, inoltre, all'arresto dello stesso per possesso illecito di munizioni. I funzionari della polizia che hanno condotto gli accertamenti, cercando di andare a fondo nella questione, hanno quindi scoperto che attorno all'industriale ruotava tutta una serie di personaggi altolocati — funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri, uomini politici (della destra DC), altri industriali,— Il «giro» era importante: basti dire che, pochi minuti prima della «aggressione», il Gaudio (che è titolare di una fonderia per metalli preziosi quasi mai entrata in funzione) si trovava, ufficialmente invitato, alla fessa della polizia assieme alle maggiori autorità cittadine Gli incontri, le riuniom o le feste avvenivano, secondo i casi in luoghi diversi: o negli ieste avvenivano, secondo i casi in luoghi diversi: o negli uffici, appositamente attrezati, che l'industriale possiede in città (per incontri galanti) o nei sotterranei blindati della fonderia, dove avei vano luogo esercitazioni di

tiro a segno. Quella delle armi è sempre stata una vera passione per l'industriale e per alcu-ni degli amici che lo attor-niavano. Resta da accertare se le numerose pistole ed el-tre armi di cui era in possesso crano frutto di mania di collezionista invece servivano come cam

pionario commerciale Il Gau dio, è notoriamente legato ad idee e a uomini di de-stra, viaggiava spesso in Spaad toee e a uomm un destra, viaggiava spesso in Spagna ed in Grecia (prima della caduta dei colonneil) ed ha sempre goduto di alti simo credito presso alcune banche. Il suo «prestipio finanziario è però risultato molto ridimensionato da una denuncia per truffa (125 milloni) presentata nei mesi scorsi nei suoi confronti.

Dopo la denuncia per la recente simulazione di aggressione (l'operazione are vii Il fine di truffare una assicurazione), molti der'i «amici » del Gaudio harmo cercato di rompere ogni i poporto. I funzionari della potizia che avenno condito

cercato di rompere ogni lopporto. I funzionari della polizia che avevano condotto
le indagini ha ritenuto opportuno, visto che l'indagine interessava anche alcuni loro colleghi, di avvetire il ministero che ha 'nviato subito sul posto l'ispettore capo Allitto Bonanno.
L'ispettore si è fermato a
Modena per circa una settimana ed ha proceduto a numerosi interrogatori. Per due
alli funzionari, come decio,
la partenza è stata immediata e l'apposita commissine ministeriale, cui è ratio
inviato un rapporto, dovera
decidere le ulteriori in'sure
da assumere nei loio cenfronti e verso eventuali ilital
Non si ha invece noti sa
che alcuna inchiesta sia cita promossa dal comundo
dei carabinieri: nel giro di
amicizie e di conoscenze del'oscurio industriale sassuolese
risulterebbero però aver fat-

america en conoscenze de l'oscuro industriale sassuolese risulterebbero però aver fatto parte alcuni ufficiali dell'Arma e degli organi territoriali militari.

Sarebbe opportuno che, quanto prima, venisse disposta, come tità è stato fatto per la polizia, un'inchiesta chiarificatrice, che dovrebbe togliere ogni dubbio. In cui st'ambito si potrebbero conoscere i motivi dell'impractivo allontanamento avvento in margio, del comandonte del nucleo investigativo dei carabinieri capitano. Chi pano Da chiarite sono arche motiti altri momenti dell'attività del Gaudio e dei suoi rapporti con esponenti del rapporti con esponenti del rapporti con esponenti del rapporti con esponenti del rapporti con esponenti dell'archio per la contra del con suoi rapporti con esponenti del carabineri carab remorti con esperienti del mendo politico ed economico. Pra gli esponenti economici finira il nome di Possiciamo Mangoji fello di un noto industriale della ceramica. ed i rapporti esistenti fin lui (noto sostenitore del MSI) ed il Gaudio meritano sen z'altro approfondimenti che, stante le risultanze ufficiali dell'inchiesta, non sono da ti compiuti

### Secondo gli scienziati giacciono inattive immense riserve

### Usiamo solo una parte del cervello

Un giorno si potrà scrivere contemporaneamente con le due mani su temi diversi — Le ricerche degli studiosi sovietici — Su 14 miliardi di cellule al « lavoro » solo una piccola parte — Un problema di allenamento

MOSCA, 14.
Riserve immense di «potenza mentale» giacciono inattive nel cervello umano. La loro utilizzazione sarà un giorno possibile. Ne e convinta assertrice la direttrice dell'istituto di medicina sperimentale di Leningrado e vice presidente dell'Unione internazionale di fisiologia, Natalia Bekhtereva.

Nei 14 miliardi di cellule di cui il cervello umano si compone, solo poche sono al «lavoro» Per la stragrande maggioranza sono mattive. « L'idea che una lesione meccanica di una parte qualsiasi dei cervello abbia inevi tabilmente un esto tatale è erronea» afferma la Bekh

L'istituto di neurochirur-gia di Leningrado si è tro-vato di fronte al caso di un

wato di fronte al caso di un bambino il cui emisiero ce-rebrale sinistro era stato completamente asportato. Il paziente, sopravvissuto alla operazione, ha recuperato le sue normali funzioni motorie usando le riserve del cerve-lo. Nell'infanzia le possibili-ta di mobilitare queste riser-ve sono grandi. Noi cerchia-mo di trovare la chiave per attivizzarle ora negli adulti». Un altro scienziato che ve-de un grande futuro nell'ac-erescimento della potenza mentale dell'unomo è l'ottan-tenne professor Efimov. Egli sostiene che è possibile per

ogni emistero del cervello lavorare indipendentemente, consentendo la contempora-nca elaborazione di due problemi. Lo dimostra il fatto — egli dice — che si può abituare l'uomo a scrivere con le due mani due paro-le diverse nello stesso temle diverse nello stesso tempo. A differenza del guidare l'auto mentre si conversa, lo scrivere due parole con le due muni richiede la concentrazione del cervello su due azioni contemporanee puttosto che su due attività diverse verso le quali l'attenzione può spostarsi alternativamente.

Egli si è alienato a leggere

Egli si è allenato 5 leggere un argomento totalmente diverso, o a scrivere un arti colo pur progettando nello stesso tempo un libro su un

momento in cui mi sono sen-tito con una forza straordi-naria lavorando con i due

suo funzionamento»

Due uomini sono morti ed un giovane è rimasto ustio-nato nell'esplosione dell'autonato nell'esplosione dell'automobile carica di polvere da
sparo sulla quale viaggiavano, sulla statale «7 Ter», alla periferia di Manduria, comune ad una quarantina di
chilometri dal capoluogo. Le
vittime sono il titolare di
un'armeria di Lizzano in provincia di Taranto, Francesco
Palombella, di 35. Il conducente della vettura, Valerio
Agusta, di 20 anni, è ricoverato in condizioni non gravi
nell'ospedale di Manduria.

I tre tornavano a Lizzano
da Lecce, dove l'armiere aveva
acquistato da un grossista
polvere da sparo, cartuece e
pallini di piombo, in previsione della prossima riapertura

Salta in aria un'automobile

con polvere da sparo: 2 morti

La sciagura nel Tarantino - Un giovane fulminato da una scarica elettrica

Erano andati a rifornirsi per l'apertura della caccia

della caccia. Per cause non ancora precisate — gli investigatori non escludono che qualcuno del passeggeri stesse fumando — le polveri hanno preso fuoco, esplodendo.
L'autista è uscito subito dalla «Dyane» mentre gli altri due sono rimasti nell'auto in iiamme. Aicuni automobilisti hanno estratto ancora in vita Palombella, il quale è morto dopo alcune ore nel reparto ustonati dell'ospedale «Di Summa» di Brindisi. L'armiere, che occupava il sedile posteriore, accanto alle polveri, è morto carbonizzato nella vettura.
L'incendio è stato spento del juoco di Manduria con la collaborazione di una squadra giunta da Taranto.

PALERMO, 14

Il muratore Francesco Aiello, di 19 anni, e morto folgorato da una scarica di corrente elettrica mentre era intento al lavoro in un sottoscala in compagnia del patrigno Giovanni Costa.

Secondo quanto il Costa ha dichiarato agli inquirenti, padre e figlio si sarebbero ad un certo punto venuti a trovare senza luce e ciò mentre stavano eseguendo alcuni lavori di restauro. Il patrigno avrebbe pregato allora il giovane di procurare una lampadina portatile. Francesco Aielio era andato a prenderla e al ritorno, mentre stava cercando di inserire la spina nel la presa di corrente, si era improvvisamente accasciato a terra fulminato.